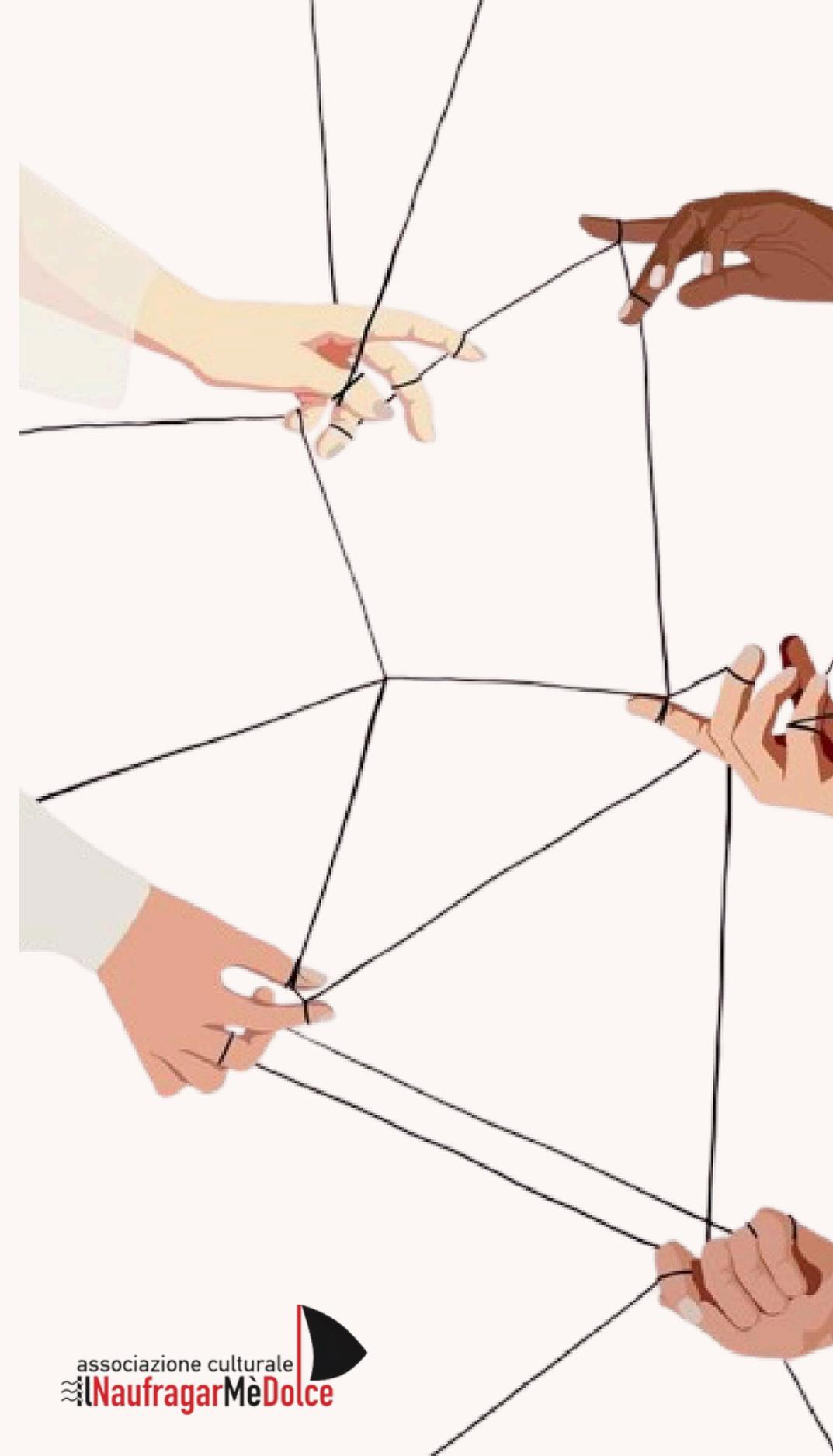


ZIT!



Testo, regia e interpretazione: Chiara Casarico, Tiziana Scrocca
Allestimento scenografico: Tania Cipolla

Una trilogia sulla comunicazione e sull'impossibilità di comunicare, in bilico tra realtà e surrealtà, tra piccoli momenti di quotidiana follia ed esistenziali speculazioni sul linguaggio e sulle relazioni.



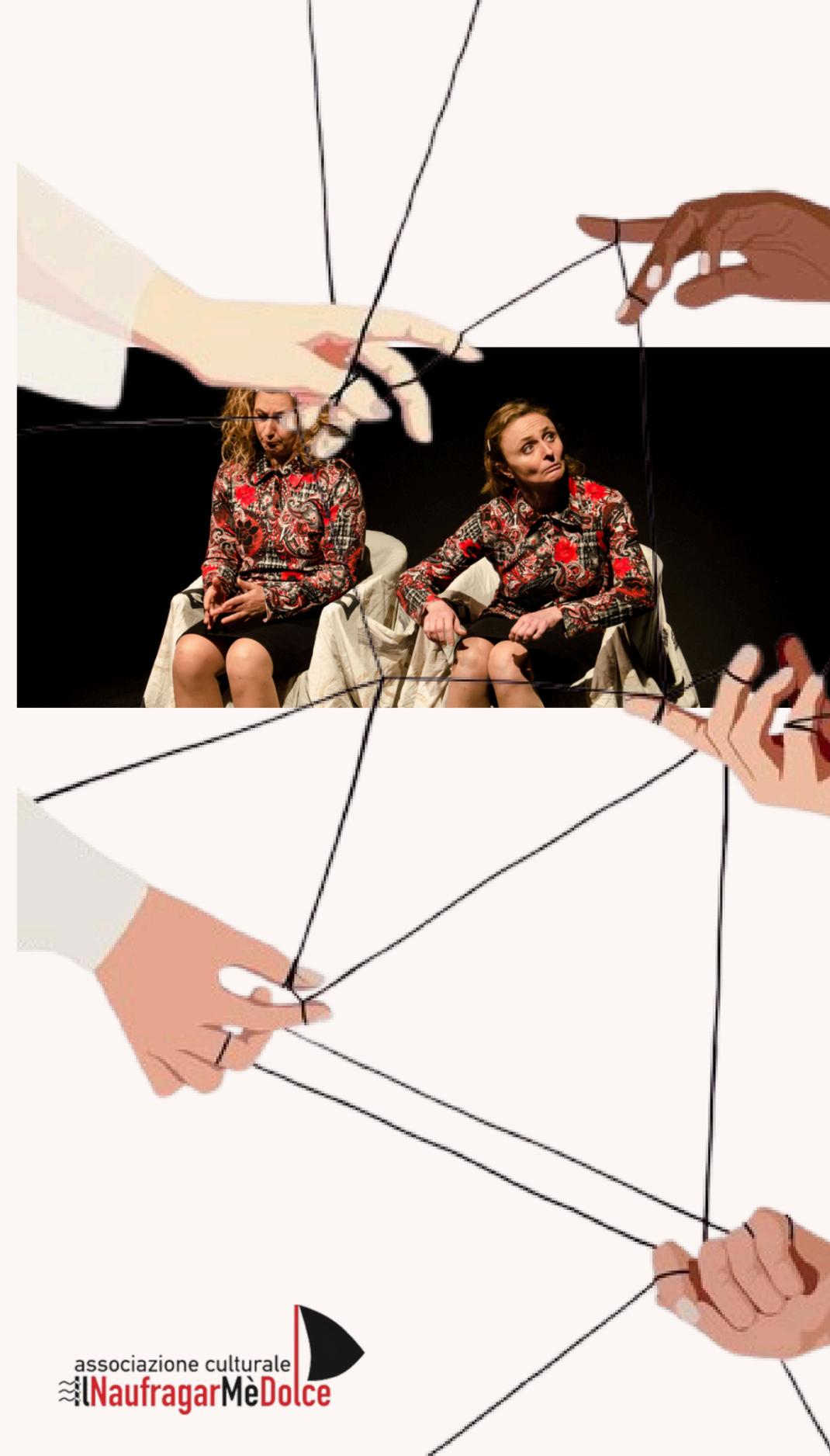
SINOSSI ZIT! 1.0

Esistenziali Speculazioni Silenziose sul Niente da Dire

Partendo da una molecola dialogica intrinsecamente ossimorica – l'invito alla comunicazione e la chiusura della comunicazione stessa ("dici!...zitta!") – abbiamo intrapreso un percorso di improvvisazione che ha dato vita a due personaggi immersi in un'atmosfera beckettiana. Questi personaggi, tesi nel tentativo di comunicare, si trovano nell'impossibilità di sviluppare un dialogo verbale coerente. Tuttavia, questa impossibilità genera un ricco dialogo di suoni, gesti, automatismi, ecolalie, ritmi e parole-suono, esprimendo relazioni, ruoli, condizioni psichiche, fraintendimenti, delusioni, conflittualità e complicità.

I nostri personaggi, afasici nella loro relazione, dispongono di poche parole per non dire e per riconfermare l'assioma che "non c'è niente da dire". Essi incarnano un eterno rapporto vittima-carnefice, muovendosi intorno alla paura del silenzio, che rimanda alla complessità delle relazioni: dipendenza, bisogno, solitudine, giochi di potere e senso di colpa. Sono in perenne attesa di qualcosa che non accadrà, non raggiungono mai gli obiettivi, non soddisfano gli standard. Come i clown incarnano il fallimento. Sono fuori dallo spazio tempo, anche se si immergono nei fatti del reale. Rappresentano ciò che non ci rende mai al passo e non ci fa sentire all'altezza delle situazioni, ma proprio per questo paradossalmente trovano delle improbabili soluzioni al nostro vivere. Le parole appaiono come corollari inutili, sebbene alla fine siano attese come manna dal cielo, come se fossero l'unico mezzo per dare senso alle cose. Proprio come Wladimiro ed Estragone aspettano Godot, i nostri personaggi – "Zitta" e "Dici" – aspettano che ci sia qualcosa da dire, qualcosa che restituisca senso. Questa illusione consolatoria che le parole possano ancora dare senso al mondo, all'identità e alle relazioni, è inevitabilmente delusa. Tuttavia, è proprio questa delusione a portare avanti l'azione e riaccendere la voglia di ritentare. L'ostinazione cieca e quasi autistica con cui i personaggi rimangono fissi nella loro posizione, seduti l'uno accanto all'altro, tentando di "dire qualcosa... qualcosa di intelligente", diventa la loro azione di risposta alla mancanza di senso. L'accettazione dell'impossibilità di significare ci pone di fronte alla tragedia dell'incomunicabilità. Eppure, è la comicità a trionfare sulla tragedia e sul non senso. Questo rapporto comico viene messo in scena, coinvolgendo lo spettatore nel gioco scenico di chi dirà qualcosa di intelligente. Attraverso questa esplorazione dialogica, lo spettacolo mette in luce la complessità delle relazioni umane e l'inevitabile fallimento della comunicazione verbale. Tuttavia, nel contesto teatrale, la comicità emerge come forza salvifica, capace di coinvolgere e conquistare il pubblico, offrendo un'esperienza che, pur nella sua tragicità, risuona con leggerezza e umorismo.

DURATA: 1 ora



SINOSSI ZIT! 2.0

La vendetta

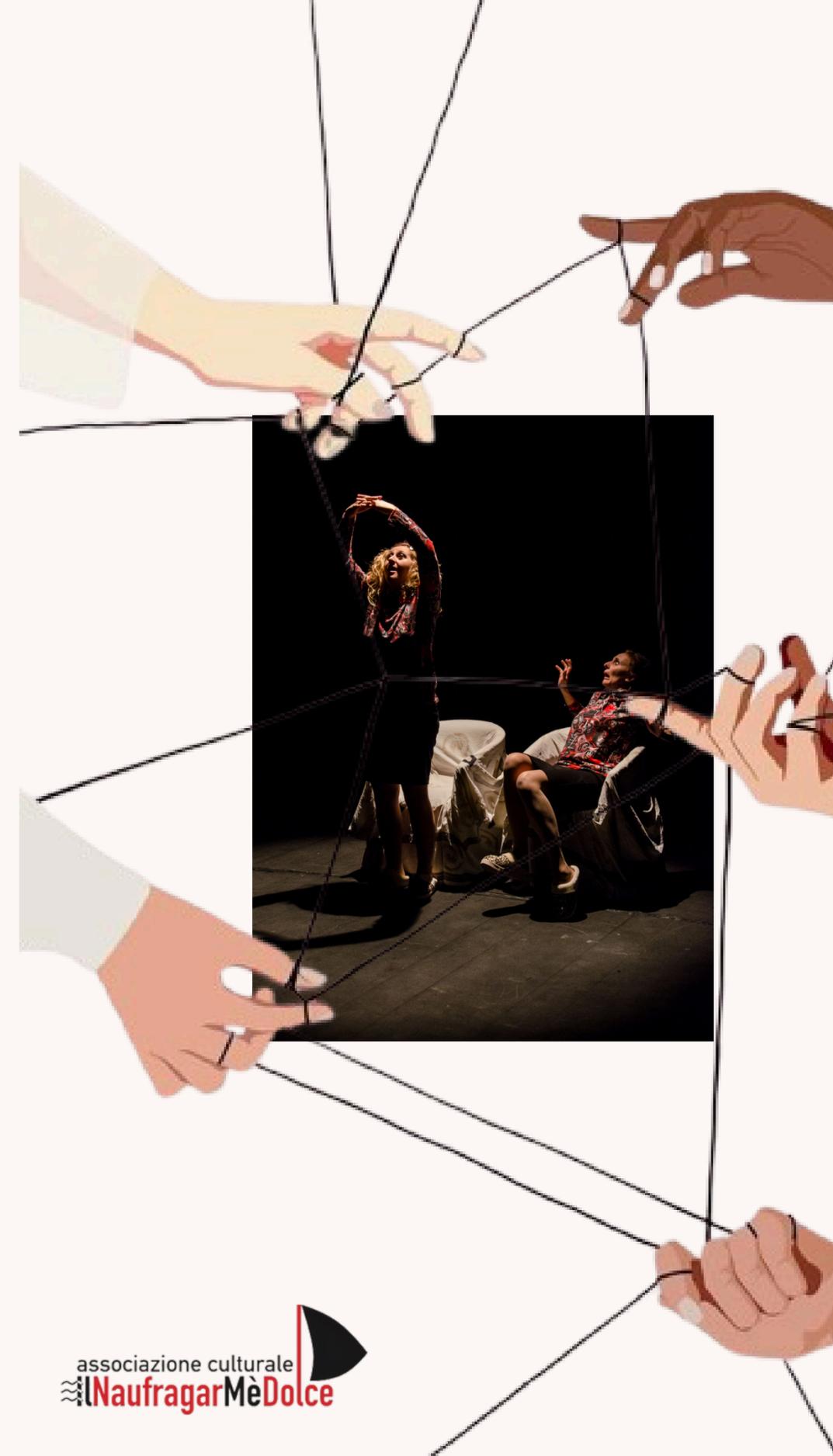
La seconda edizione di Zit! cerca di superare il rapporto vittima-carnefice della prima edizione e il conflitto che ne scaturisce andando oltre il semplice ribaltamento di situazione. E così “la vendetta” non significa semplicemente un cambio di ruolo, ma è il ribaltamento dei ruoli stessi e la ricerca di una profondità maggiore che spesso sfocia addirittura nella ricerca di una trascendenza.

La primordiale ed esistenziale impossibilità di dire che in questa versione cerca di scandagliare gli abissi del DIRE e del NON DIRE, continua a generare un ricchissimo dialogo di suoni, gesti, automatismi, ecolalie, ritmi, parole-suono che esprime la relazione e i mondi che da essa si aprono. Se nella prima edizione il cuore dello spettacolo era incentrato sull'impossibilità di dire qualcosa di intelligente, questa seconda edizione esplora la difficoltà di ascoltare il silenzio.

In tutto ciò, Zit 2.0 resta uno spettacolo squisitamente comico, in cui si intrecciano il teatro clown, la comicità di situazione, rimandi alle comiche del film muto, Stanlio e Ollio, Totò e Peppino, Troisi e Dario Fo. E come accade a questo tipo di comicità, lo spettacolo può essere letto su più livelli e di conseguenza apprezzato anche da un bambino o da chi vuole farsi semplicemente quattro risate!

DURATA

1 ora e 10 minuti



SINOSSI ZIT! 3.0

Canta che ti passa!

La terza edizione indaga sulla costante ricerca di dire “qualcosa di intelligente”, sull'impossibilità di dire e di non dire...I personaggi, aspettano – beckettianamente – che ci sia qualcosa di intelligente da dire o da fare e forse, finalmente, lo hanno trovato, ma... ci si mette di mezzo il destino! E così, si trovano a fare i conti con la realtà pandemica e cominciano a declinare le loro piccole grandi manie nei rituali che tutti noi abbiamo vissuto, soprattutto durante il primo lockdown.

Riderci sù diventa un modo per esorcizzare la tragedia mondiale che abbiamo vissuto.

Permangono alcune delle tematiche affrontate nella prima e nella seconda edizione di questa saga della comicità al femminile del Naufragarmedolce: la dialettica relazionale con i suoi paradossi, il rapporto vittima/carnefice con i suoi possibili ribaltamenti, la necessità e l'impossibilità di comunicare col mondo esterno e la ricerca di una trascendenza.

La primordiale ed esistenziale impossibilità di dire continua a generare un ricchissimo dialogo di suoni, gesti, sguardi, automatismi, ripetizioni, ecolalie, ritmi, parole-suono che esprimono con un grammelot piuttosto “sudicio” la relazione e i mondi che da essa si aprono.

In tutto ciò, “Zit... canta che te passa” resta uno spettacolo squisitamente comico, in cui si intrecciano il teatro clown, la comicità di situazione, rimandi alle comiche del film muto, Totò e Peppino, Troisi e Dario Fo.

Come spesso accade a questo tipo di comicità, lo spettacolo può essere letto su più livelli e di conseguenza apprezzato anche da un bambino o da chi vuole farsi semplicemente quattro risate!

DURATA

1 ora e 15 minuti

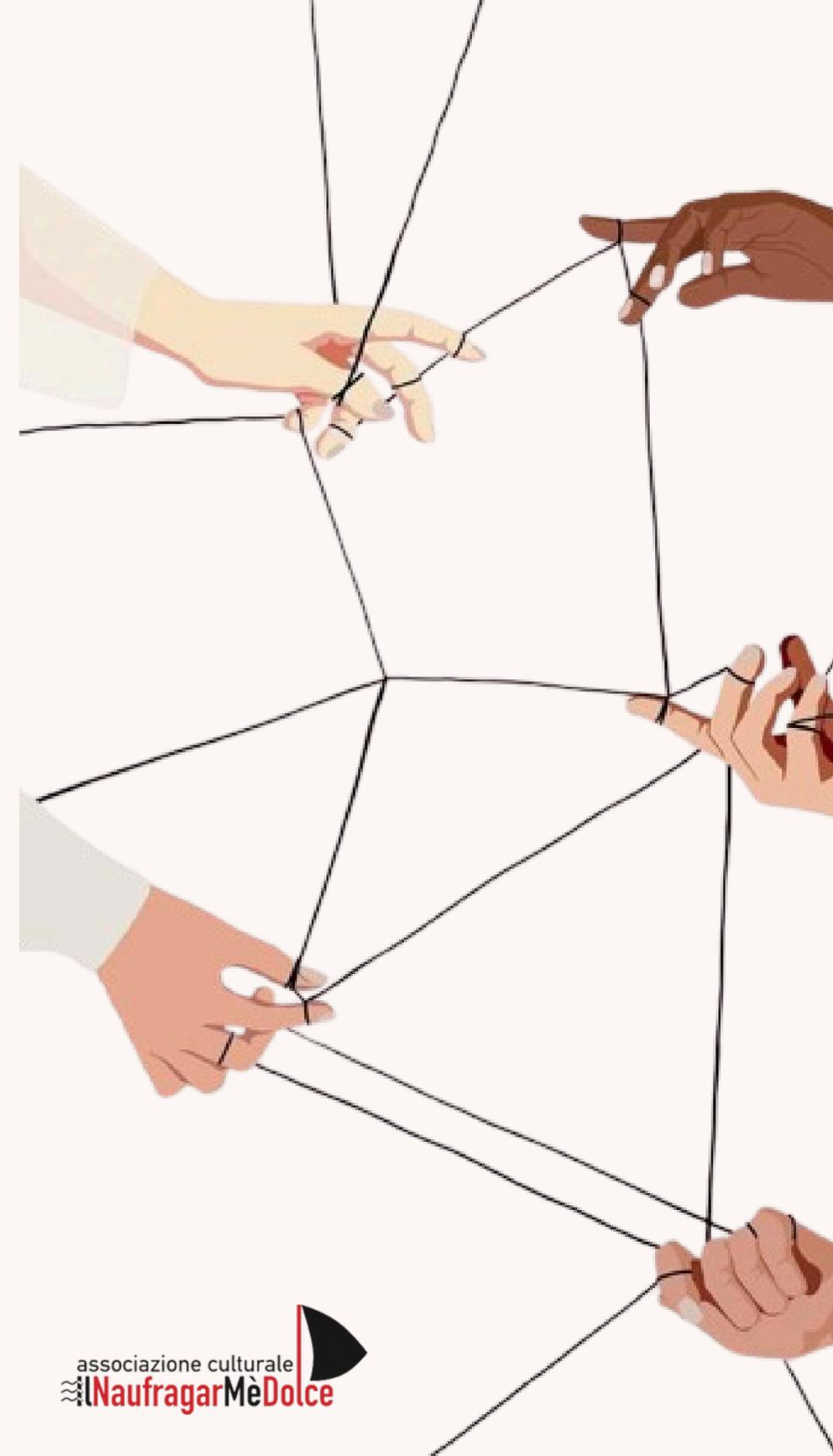


CAST ARTISTICO



Chiara Casarico - autrice, attrice e regista

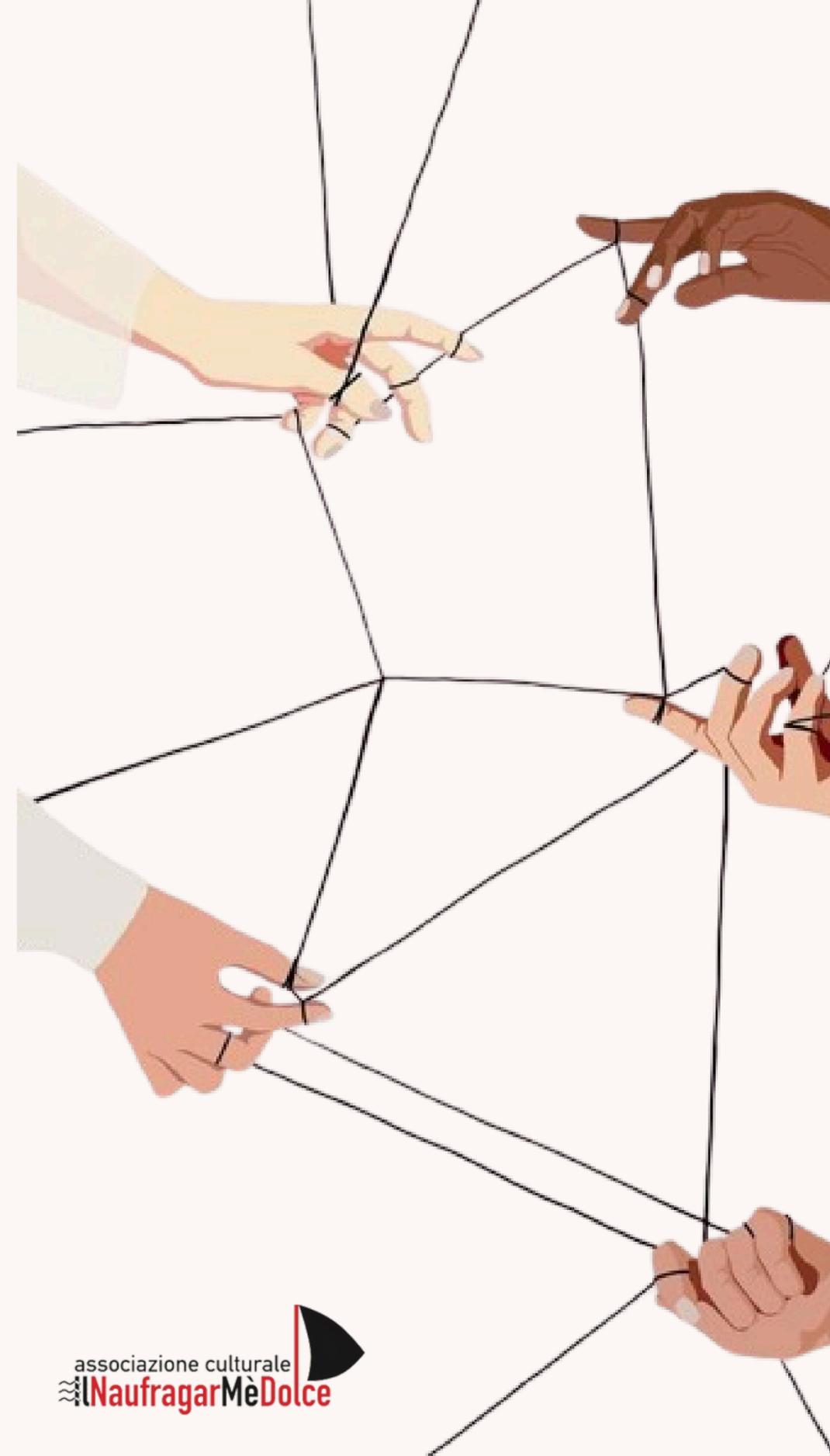
Attrice-cantante, regista, autrice, pedagoga, diplomata alla Scuola Internazionale di Teatro “Il Circo a Vapore”, specializzata in Pedagogia Teatrale all’Accademia Nazionale d’Arte Drammatica “Silvio D’Amico”, laureata con lode in Storia del Teatro e dello Spettacolo all’Università La Sapienza di Roma con una tesi su Dario Fo. Ha incontrato nella sua formazione e nella sua carriera artistica artisti diversi: Carlo Quartucci, Emanuel Gallot-La Vallée, Cathie Marchand (Living Theatre), Fabio D’Avino, Solene Fiumani, Hal Yamanouchi, Claudia Contin, Laura Curino. Ha lavorato con Cirque du Soleil, Mimmo Cuticchio, Gabriella Aiello, Maria Rosaria Omaggio. Collabora stabilmente con Wladimir e Yury Olshanski e con Lucilla Galeazzi. Siciliana di origini, vive e lavora a Roma. Nel 1996 fonda la Compagnia ilNaufregarMèDolce di cui cura la direzione artistica e con la quale produce, dirige e recita i propri spettacoli. Dal 1998 esercita anche l’attività di docenza in laboratori teatrali per allievi adulti e nelle scuole per ragazzi e bambini. Dal 1999 è Clown Ospedaliero membro di SOCCORSO CLOWN. Dal 2000 partecipa a diverse fiction per la tv e ad alcune trasmissioni radio.





Tiziana Scrocca- autrice, regista e interprete

Si diploma nel 1998 presso l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico» Nel 1999 inizia il suo percorso di ricerca sulla comicità e il clown e si diploma con Wladimir e Yuri Olshansky come Clown-dottore (Soccorso Clown - Corso di formazione professionale indetto dall'ETI) lavora da 10 anni negli ospedali di Roma (Policlinico, Bambin Gesù, Gemelli). Nel 2007 partecipa alla Missione Speciale di Soccorso Clown a Mosca. Ha lavorato con il Teatro stabile delle Marche, il Teatro dell' Orologio di Roma, la Piccola compagnia di teatro integrato del Teatro di Roma, Teatro Viola. Lavora stabilmente ed è socio fondatore dal 1999 della Compagnia IlNaufregarMèDolce In televisione ha interpretato un personaggio fisso delle serie (Irina) per la sit-com "Colpi di sole" Rai 3 (2007) e altri piccoli ruoli nelle fiction "Codice rosso" (2006) e "Romanzo Criminale" (2010). Da circa 7 anni lavora come regista e conduttrice di laboratori nel campo del Teatro Integrato. Dal 2007 lavora nel progetto dei laboratori di teatro integrato "Piero Gabrielli" del Teatro di Roma



SCHEDA TECNICA

ATTORI: 2

TECNICI: 2

DIMENSIONI PALCO: minimo 6x4 mt (adattabile ad altri spazi)

SCENOGRAFIA: 2 poltroncine di vimini

LUCI: 14 pezzi (4 PAR, 8 PC, 2 Sagomatori) centralina 12 ch (anche alternativa)

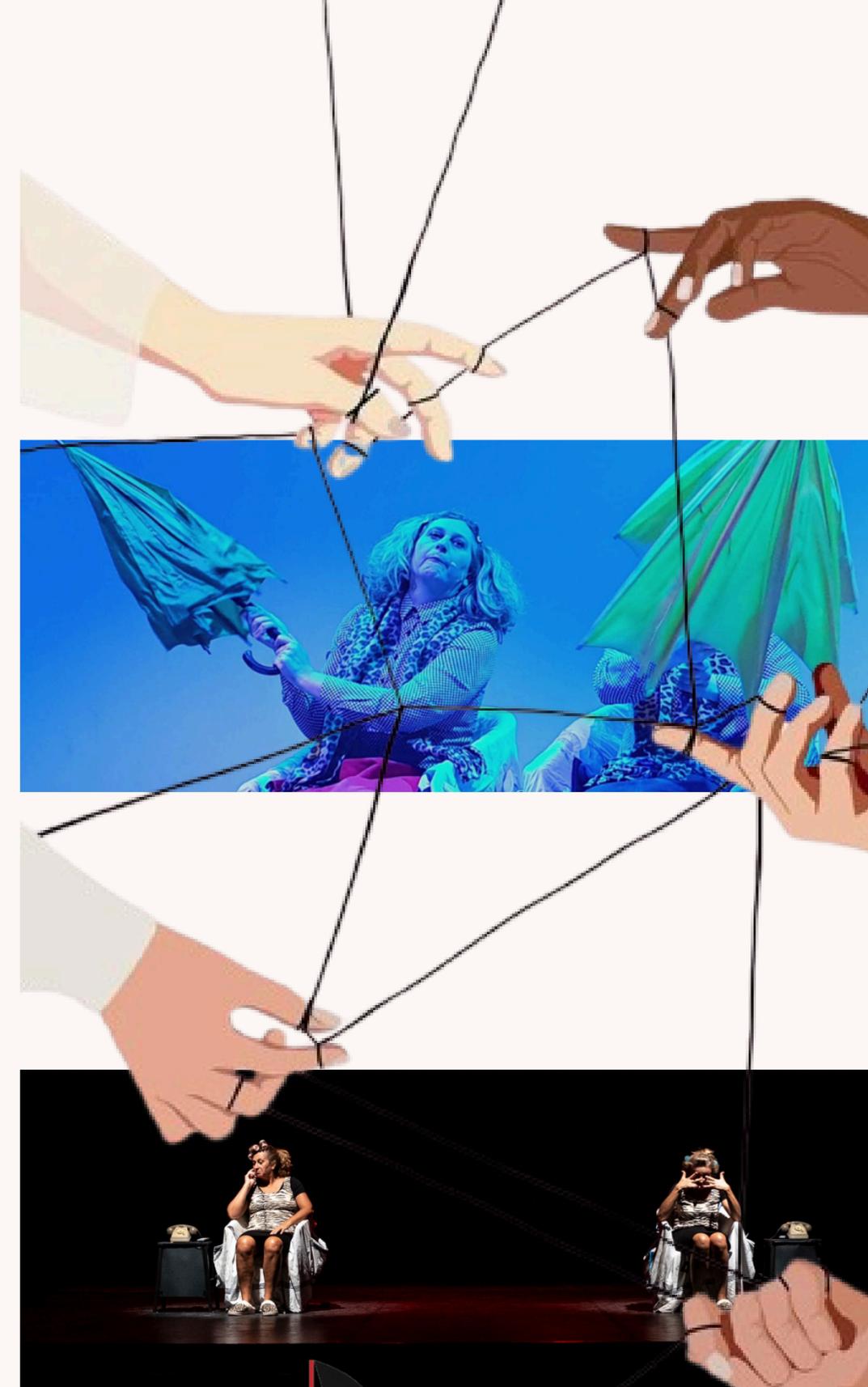
FONICA: lettore CD o computer

IN CASO DI PESSIMA ACUSTICA: 2 radiomic archetto x voce (dotazione della compagnia)

LUOGO: Adattabile a qualsiasi tipo di spazio

TARGET

adulti e ragazzi (dagli 11 anni in su)



RICONOSCIMENTI

Speciale RomaFringeFestival 2014: "Zit!" quando la comicità è intelligente. "Scritto, improvvisato e interpretato da Chiara Casarico e Tiziana Scrocca, entrambe in stato di grazia, Zit fa ridere fino a far mancare il respiro (...) Uno spettacolo che quando lo si è visto lo si cerca nei cartelloni per andarlo a rivedere, perché se le risate sincere fanno bene all'anima, quando provengono da un lavoro magnificamente pensato, scritto, messo in scena e interpretato, donano gioia di vivere. Provare per credere"

(Alessandro Paesano, teatro.it)

ZIT@Fringe Festival: niente da dire, solo da ridere!

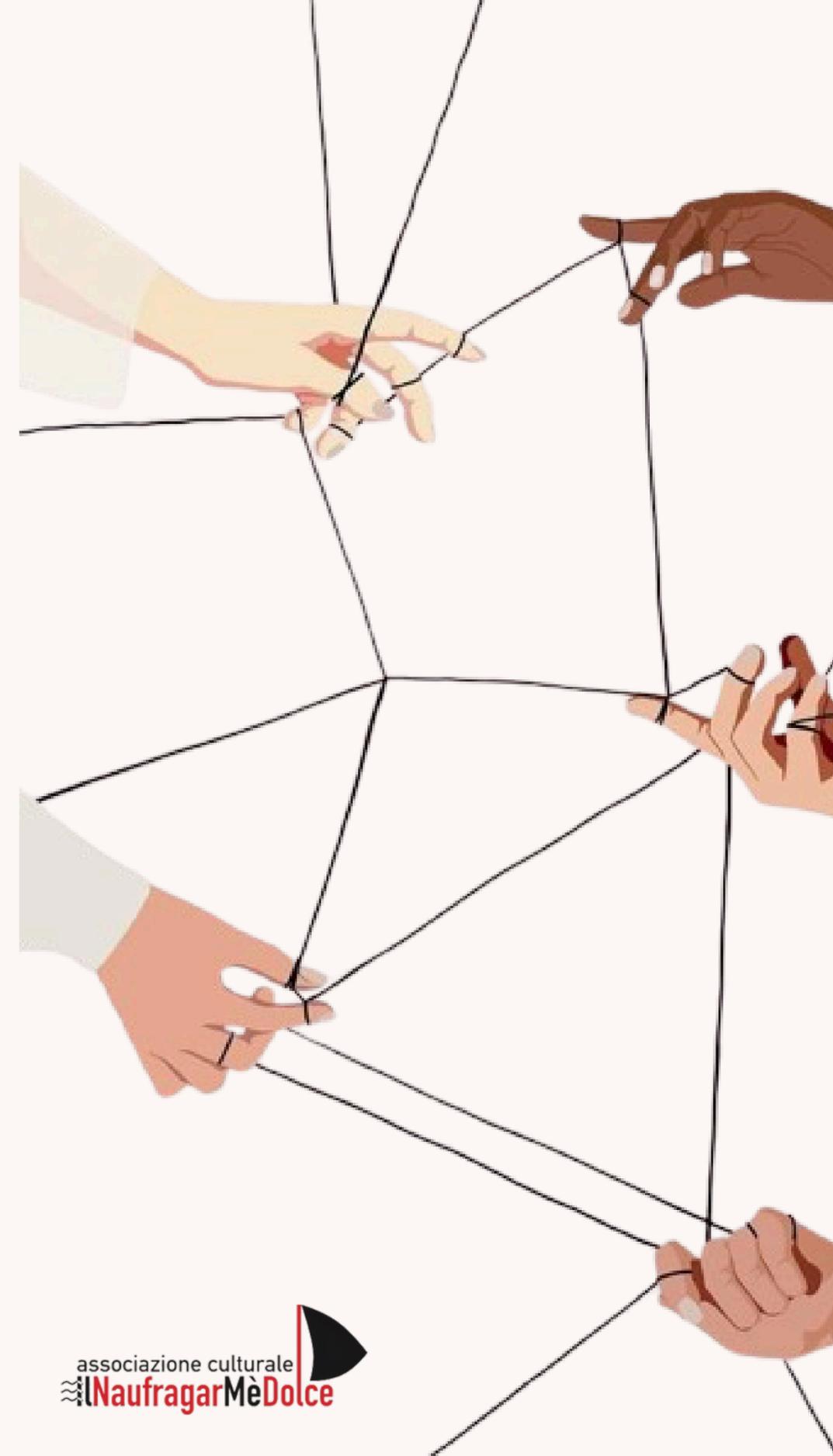
Bravissime a sfruttare la voce e le sue mille tonalità, le due riescono a divertire anche esasperando i grugniti, gli sbadigli e gli stessi silenzi che quasi parlano impegnandosi in una serie di piccole trovate musicali davvero esilaranti.

(Antonio Mazzucca, Gufetto.it)

Zit 2.0: il dono di un teatro di testa e di pancia

Un silenzio espresso a cominciare dalla difficoltà non tanto di ottenerlo, ma di *tenerlo*; il silenzio infatti *scappa* sopraffatto dai rumori di una vita che, per attestare la sua esistenza, non abbisogna necessariamente della parola ma sa farsi sentire anche tramite il rumore di una presenza, come quella della natura, nel finale, quando, uscite dalla stanza in cui vivono, *Dice* e *Zitta* si muovono nel mondo, libere e in contatto con il *creato*. Il confronto - scontro che le vede affermare la necessità teorica del silenzio ma, al contempo, l'urgenza incontenibile di una presenza sonora, dove la parola è ridotta alle sue sotto catene foniche, fatte di sillabe e dell'intenzione di un dire che non si conclude mai, sostiene un meccanismo comico apparentemente estemporaneo, e invece misuratissimo e calibrato con raro acume, nel quale l'effetto comico non è mai fine a se stesso ma si fa commento, ora ironico ora elegiaco, di una profonda considerazione sull'umana esistenza.

Il silenzio viene così esposto e dispiegato in tutte le sue declinazioni, da quello di stupore a quello di mestizia, dal silenzio di necessità a quello di protesta, dal silenzio di prevaricazione a quello di chi subisce, in un discorso continuo con il pubblico, che diventa il terzo personaggio della pièce, come quando *Dice* e *Zitta* pretendono un silenzio assoluto in sala e sgridano chi ride o tossisce. (Alessandro di Paesano, teatro.it)



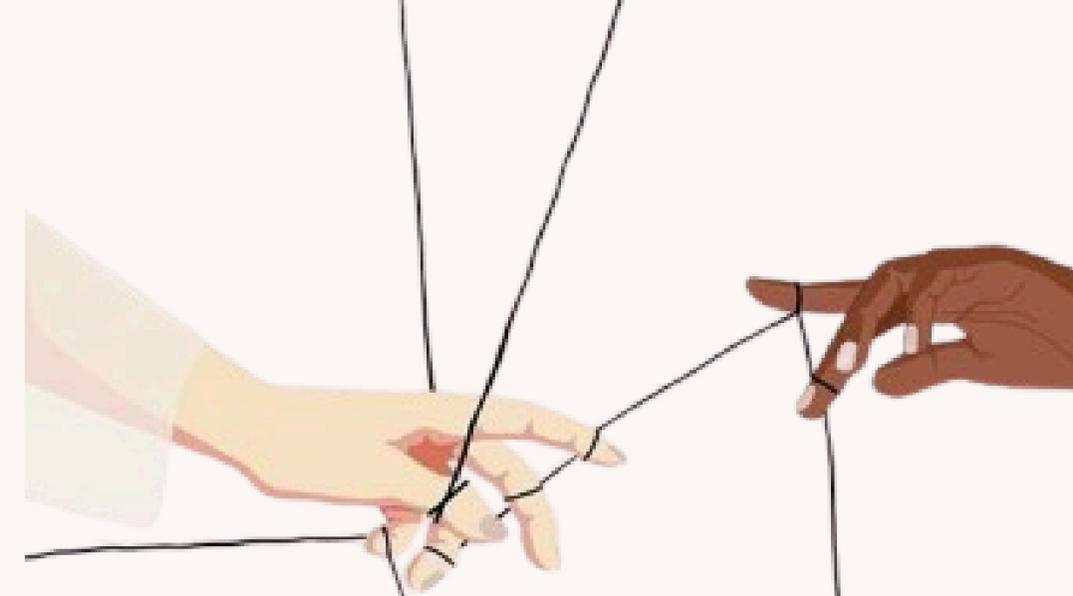
INFO e CONTATTI

+39 06 636201

+39 331 6175118

info@ilnaufragarmedolce.it

www.ilnaufragarmedolce.it



SPETTACOLO INTEGRALE ZIT! 1.0

PARTE 1: <http://youtu.be/qb6IRLTs17k>

PARTE 2: <http://youtu.be/sFr7DI7J2dU>

SPETTACOLO INTEGRALE ZIT! 2.0

<https://youtu.be/BN-4qWXxp64>

SPETTACOLO INTEGRALE ZIT! 3.0

https://youtu.be/NV_dum_mmp0